

La morte di Filippo Raciti, ispettore capo della Polizia.



Carissimo Direttore, penso che come me e come la maggior parte degli italiani, anche i lettori di Presenza Missionaria Passionista, siano rimasti allibiti di fronte alla tragica morte dell'Ispettore Capo della Polizia, Filippo Raciti, negli scontri tra i dimostranti e la Polizia, dopo la partita di Calcio Catania-Palermo. Morte avvenuta, il 2 febbraio scorso, per aggressione di facinorosi che hanno attaccato la Polizia ed hanno ucciso un padre di famiglia, oltre che un giovane sposo. Come tantissimi italiani anche io ho seguito alla

Televisione i funerali dell'agente ucciso e sono rimasto particolarmente commosso dalle parole che la vedova e la figlia di Raciti hanno detto a conclusione della santa messa. Parole di apprezzamento per il defunto, ma anche di invito a recuperare i valori fondamentali del rispetto, della dignità di ogni persona umana ed anche di chi svolge il suo lavoro, come poliziotto o altro, a servizio dello Stato.

Non le nascondo il mio senso di ribellione profonda che ho provato davanti ad uno spettacolo indegno della società odierna come quello che si è verificato a Catania. Non è possibile che per una partita di calcio possa succedere tutto questo. E non è stata la prima volta che a morire a causa del pallone sia stata una persona, sia essa poliziotto sia essa tifoso. In ogni caso, la morte è sempre motivo di sofferenza e di riflessione per tutti, se a causarla è un'altra persona che, per vari motivi, desidera la fine di un essere umano e mette in essere ogni strategia per raggiungere tale scopo. La società in cui viviamo è una società violenta e noi che amiamo la pace e siamo per la serenità in ogni luogo e posto dell'Italia e del Mondo vorremmo che non succedessero mai più simili cose. Voi che avete in mano il potente mezzo della stampa e degli strumenti di comunicazione sociale fatevi portavoce presso i vostri lettori, specie dei giovani, dell'amore alla vita e del rispetto di ogni vita. Il nostro mondo non venga continuamente macchiato da omicidi di ogni genere, una volta vestiti dalla violenza generata dallo sport, altre volte dalla violenza mafiosa, terrorista o di matrice politica che certamente non fa crescere il livello sociale e culturale di questa umanità. La barbarie sembra prendere posto alla civile convivenza e alla pace che tutti si augurano possano godere sempre e non in rari momenti. Perché è evidente che oggi abbiamo paura di troppe cose, anche di uscire di casa per una cena con gli amici o andare allo stadio per godersi serenamente una partita di calcio. Non siamo più liberi, ma siamo diventati schiavi degli ideatori della violenza. Noi vogliamo ribellarci a questo modo di fare e di vivere oggi con le armi dell'amore e della pace.

Andrea